

La  
**C**risiUN FLOP LA PRIMA SERATA DI MISS ITALIA:  
PERDE OLTRE UN MILIONE DI TELESPETTATORI

Meno un milione e trecento mila. Non sono mica numeretti quelli che Miss Italia si è persa per strada. Rispetto a un anno fa, un'emorragia di telespettatori finiti chissà dove. Il preteso nazional-popolare show su Raiuno ha cominciato raschiando il fondo. E il giorno dopo, cioè ieri, l'inevitabile coda di opinioni a pioggia, in un paese che ama soffermarsi sull'orlo del nulla.

Oliviero Toscani arriva con l'armeria pesante: «è una cosa schifosa, mercato del bestiame», «roba da nazismo». Bum. Granate come caramelle sullo stuolo delle mutandate e reggisenate che hanno il solo difetto di non essere al passo con tempi assai più cinici e



smutandati. E dunque di risultare semplicemente noiose. Il direttore di Raiuno, Del Noce, rincula con prudenza annotando che «se cinque serate sono tante per Sanremo, il discorso può essere affrontato anche per Miss Italia», che ne ha quattro. Patrizia Mirigliani, figlia del patron del concorso, si riserva di valutare le perdite a fine battaglia, cioè delle quattro giornate di Salsò. Mentre donna Assunta, vedova Almirante, snocciola il rosario del senso perduto: «non ha più senso una gara di bellezza in Italia: la Rai dovrebbe sostituire Miss Italia con Miss Cervello». Vox di vedova, vox popolare: stessa opinione che si riscontra nel sondaggio tra le lettrici del settimanale femminile «Donna Moderna». Ma c'è anche chi va controcorrente, anzi retrocorrente: è il Codacons che propone alla Rai di inquadrare il lato b delle ragazze per far alzare gli ascolti. Altro che questioni di cuore...  
Rossella Battisti



Un'immagine della Bandabardò

MUSICA Il 27 a Castelnuovo Rangone  
Suzanne Vega in concerto  
al «Poesia Festival»

■ La cantautrice americana Suzanne Vega terrà il suo unico concerto italiano il 27 settembre a Castelnuovo Rangone (Modena) nell'ambito del «Poesia festival», per uno spettacolo a metà tra parole e musica. L'artista, autrice di *Luca*, *Tom's Diner* e di mille storie americane, è sulla scena dal 1985 quando si fece notare con un disco d'esordio che ottenne uno straordinario successo. Da qualche anno affianca all'attività di cantautrice quella di scrittrice, con raccolte di racconti e poesie pubblicate anche in Italia dalla Minimum Fax. Il festival, alla quarta edizione e in programma dal 25 al 28 settembre in sette comuni della provincia modenese (da Vignola a Maranello, da Spilimbergo a Savignano sul Panaro) offrirà un cartellone di oltre trenta eventi, tutti a ingresso gratuito. Tra i protagonisti Neri Marcorè, Roberto Vecchioni, Tiziano Rossi, e i poeti americani John Giorno ed Ed Sanders impegnati il 26 in una serata dedicata alla beat generation.

## Cantando tra Cisco e Bandabardò

**BANDABARDÒ** Si chiama «Ottavio» la loro ultima creatura. Un intero album dedicato a un gentile essere umano buono come il pane, innamorato, non del tutto perdente. E con questo girano l'Italia, portasse fortuna anche a noi...

■ di Jacopo Cosi

È

nato *Ottavio*. Il nuovo disco della Bandabardò, uscito il 5 settembre, è un'opera completa, un concept album che descrive la vita di un personaggio talmente pieno di passioni da restare sospeso per aria. *Ottavio*, una maschera della commedia che rappresenta l'innamorato, forse démodé, ma protagonista assoluto di quattordici tracce che fanno centro. Una lettura caustica che toglie la patina alla società dell'immagine con l'uso di chitarre acustiche, riff elettrici, musica da saloon, walzer romantici, sound andino e un paio di classici (*La mauvaise reputation* di Brassens e *Viva la campagna* di Nino Ferrer) quasi tutti da ballare, come da tradizione per la Banda, con ospiti speciali Stefano Bollani e Tonino Carotone. Un disco scritto come sempre da Enriquez e Finaz, molto ispirato anche nei testi, con canzoni come *Senza parole*, che ha un ritornello pronto per diventare il loro prossimo inno da concerto: «Basta un dito nel vento per risentimento/ due per punire chi non sa partire», e così via fino a «cinque spalancate per ballare con l'estate/ cinque strette per ricevere la gratitudine». Inno da affiancare al «se mi rilasso, collasso» che li ha resi famosi, e non solo ai live del Primo Maggio. *Ottavio* a breve, ottobre, si ritroverà a fare quello per cui è nato, andare in tournée: il 24 a Napoli, il 25 a Roma, il 31 a Firenze e l'8 novembre a Milano. Nel cofanetto del cd ci sono un coupon per pagare l'ingresso 10 euro e anche un dvd sul backstage di *Ottavio*. Più di mille sono ad oggi i concerti della Bandabardò, dalla loro fondazione nel 1993.

**Enriquez, perché un concept album?**

«All'inizio non c'era questa idea. Poi ci siamo resi conto che i testi e le canzoni messi in un

certo ordine potevano rappresentare una parabola di vita».

**Chi è Ottavio?**

«Abbiamo deciso di chiamarlo così perché è il nostro ottavo album (sesto di inediti) e perché è il nome della maschera che nella commedia dell'arte rappresenta l'innamorato. È un passionale, un uomo che non transige e vuole vivere rapporti profondi».

**Com'è stato lavorare con Tonino Carotone?**

«Lo devi beccare quel quarto d'ora al giorno in cui è più o meno sobrio e ti incolla al disco un francobollo, con quella pasta da strada alla Buscaglione, fantastica. Per noi è un pezzo di cuore».

**Che mondo deve affrontare Ottavio?**

«Al primo passo nella società di oggi si trova subito davanti a sirene ammaliatrici. Ragazze che sembrano donne fatte, gente che offre di tutto, che vende e istiga a una vita dove i rapporti personali fatti di passione non sono compresi».

**Perché avete scelto Marilyn, un'icona americana?**

«Marilyn assomiglia a Ottavio. È fragile come lui. E poi ci sembrava il caso, in questo momento, di spendere una buona parola per gli Stati Uniti. Sono pur sempre il Paese di Hemingway, Michael Moore... e non solo della paura e del disguido. Ci hanno dato anche sogni, speranze e idee di vita diverse».

**Perché una canzone di Brassens?**«*La mauvaise reputation* è uno dei miei pezzi preferiti. Brassens scrive di un anarchico che se vede un ladro di polli scappare fa lo sgambetto alla guardia, perché sono ben altri i crimini».**Quali?**

«Quello che sta facendo questo governo per esempio è innominabile. Credo che con questa Destra si debba essere molto più consapevolmente cattivi, aggressivi e giustizialisti. E pretendere che chi sbaglia paghi. Non puoi discutere con uno come Berlusconi che una cosa più o meno va bene. Sono persone orrende che devono essere allontanate dal potere».

**Come giudica la politica in generale?**

«Io continuo a sognare un mondo dove chi vuole fare politica prenda tre milioni al mese».

**«Con Berlusconi e questa destra bisogna essere più aggressivi. È gente orrenda che va allontanata al più presto dal potere»**



Cisco

Rimarrebbe solo chi si sente di farlo davvero. E non perché ti permette di farti di coca, la trans, oppure aprire qualsiasi ristorante o albergo a qualsiasi ora. Questo è il contrario di quello che dovrebbe essere un politico: una persona al servizio del popolo».

**Che Italia avete incontrato nel vostro ultimo tour?**

«Forse noi abbiamo un'immagine falsata, ma lo specchio che abbiamo è fatto di ragazzi che costruiscono cooperative per combattere la mafia, che sono mossi da un grande motore. Niente a che vedere con l'indifferenza di cui si parla».

**Cosa ne pensa della televisione?**

«Ci stanno prendendo per il culo. Si accende e sembra tutto una figata. Berlusconi ha risolto i problemi dei rifiuti in dieci giorni. Siamo andati a Napoli e ci hanno indicato a nasate dove hanno messo la spazzatura che non si vede più sotto le telecamere. Siamo stati a Palermo e il lungo mare è una discarica a cielo aperto».

**L'ultima canzone si intitola «Armistizio». Perché?**«Durante il disco, a *Ottavio*, è capitato di tutto. Alla fine non perde, né vince: un sano pareggio, come nella tradizione della Banda (ride, ndr). *Armistizio* è la storia di un uomo e una donna che si sono inventati delle maschere, dei personaggi da recitare per ritornare all'inizio. L'immaginazione come grande spunto di vita».

**CISCO** Ha confezionato «Il mulo», ora in vendita. Secondo disco da solista, dopo i Modena, si avventura in un percorso più meditato e meno «combat» di un tempo. Dice perché adesso ha quarant'anni. Ma il mulo è simbolo di resistenza...

■ di Diego Perugini

Per il suo nuovo cd ha scelto un titolo curioso, *Il mulo*, che ben rappresenta il carattere cocciuto di Stefano «Cisco» Bellotti, l'imponente ex vocalist dei Modena City Ramblers giunto alla seconda prova solista. «È vero: sono testardo ed ostinato, chi mi sta intorno me lo dice da sempre. Ma per me è un pregio - spiega - E, poi, il mulo mi ricorda *La fattoria degli animali* di Orwell, uno dei miei libri di formazione: in mezzo a oche giulive e pavoni vanitosi, ci vuole qualcuno un po' concreto che tiri il carretto».

Testardo e ostinato (o, più semplicemente, coerente) Cisco lo è anche negli ideali. Lo si capisce scorrendo i testi di *Il paese delle mummie* e *Io so chi sono*: la prima è la spietata disamina di un paese, l'Italia, che non cambia, vittima di un'opprimente gerontocrazia. Nella seconda Cisco mette ben in chiaro da che parte sta: «La politica di oggi non mi appartiene. Il mio credo e le mie idee risalgono al passato, ai racconti dei nonni e degli anziani del condominio. E m'è sembrato giusto dirlo esplicitamente: forse rimarrò da solo per la mia strada, un reduce che s'emoziona ancora per *Bandiera Rossa*. Ma, come canto nel pezzo che dà il titolo al disco, *Io resisto perché sono il Mulo*».

Non pensate, comunque, a un lavoro tutto militanza e combat folk. Cisco amplia il suo raggio d'azione, s'apre a sonorità multietniche (esempio lampante l'incalzante *Multu-*

**«Non mi riconosco nella politica di oggi. Sono rimasto fermo agli ideali di mio nonno. Mi emozionano ancora con Bandiera Rossa»**

*mesic*, «molte grazie» in rumeno) e si lascia aiutare da vecchi compagni d'avventura come Giovanni Rubbiani, un altro ex Modena. E anche le liriche, pur intense ed impegnate, sono più sfumate e personali. «Ho voluto evitare lo slogan di piazza, oggi preferisco una rabbia più intima. Da quarantenne vedi le cose diversamente, con più riflessione. Quanto al combat-folk, ne rivendico le idee ma non sopporto i nuovi gruppi che oggi si rifanno a quell'esperienza: noi lo suonavamo 18 anni fa, ora è tempo di cambiare». Al cd è allegato un dvd che, precisa Cisco, «non è il solito riempitivo commerciale, ma un vero e proprio diario di vita, due ore buone di musica, immagini e racconti». In effetti, non s'è lesinato in quanto a materiale: ritroviamo alcuni estratti di un concerto alla Casa della Pace di Milano (ottobre 2007), più un tritico di documentari legati a diverse esperienze. Un viaggio in Tanzania col Cefa, che si occupa di interventi agricoli in loco; uno in Romania con l'Ibo per aiutare i bambini in difficoltà. E uno, più classico ma certo non meno importante, ad Auschwitz con gli studenti emiliani.

Senza dvd, ma con due brani in più è invece la versione in vinile, dove spicca la ripresa di *O cara moglie*, storica canzone di protesta di Ivan Della Mea. «L'avevo messa sul mio sito per il primo maggio, da scaricare gratis, come gesto simbolico. Temevo il giudizio di Ivan, che è un difficile: infatti mi ha fatto notare un mio errore nel testo, ma alla fine s'è dichiarato entusiasta della mia versione».

Un po' d'imbarazzo, invece, trapela al ricordo della separazione coi Modena: «Non ci sentiamo, quindi vuol dire che i rapporti sono buoni» scherza Cisco. Poi si fa molto più serio: «Ci siamo ritrovati sul palco in memoria di Luca Giacometti, il nostro chitarrista morto l'anno scorso, a cui ho anche dedicato un pezzo del nuovo disco, *Finale per sigaro e banda*. È stato un evento particolare, per il resto le nostre strade sono divise, per lo meno artisticamente».

Cisco, insomma, va per la sua via, testardo e un po' pazzoide come nella copertina del cd, dove indossa una divisa napoleonica e degli occhiali da saldatore, «che oggi sono indispensabili per non prendere abbagli». È passato per la Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia, ieri ha inaugurato la Feltrinelli di Bergamo, stasera e domani sarà alle Fnae di Verona e Milano, il 14 recupererà all'Estragon di Bologna il concerto saltato per problemi tecnici qualche giorno fa (info su [www.ciscovox.it](http://www.ciscovox.it)). E, tra le novità live, ci sarà il ripescaggio di un classico gucciniano come *La Locomotiva*, in una versione «bella carica». Garantisce Cisco.